



MOZIONE n. 608 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 24 novembre 2021.

OGGETTO: In merito all'annuncio da parte di Carrefour di licenziamenti collettivi e dismissione di punti vendita.

Il Consiglio regionale

Considerato che:

- da fonti di stampa si apprende che la multinazionale francese della grande distribuzione organizzata Carrefour Italia, operante su tutto il territorio nazionale con oltre 1.450 punti vendita, suddivisi in Ipermercati Carrefour, Carrefour Market, Carrefour Express e Cash and Carry (Docks Market e GrossIper) e con un volume di affari pari a 4,66 miliardi di euro nell'anno 2020¹, ha formalizzato ai sindacati la procedura di licenziamento collettivo annunciata nelle scorse settimane nell'ambito del confronto attivato tra le parti sul piano aziendale 2022²;
- dei 769 lavoratori coinvolti dalla procedura di riduzione del personale in nove regioni, alcuni sono impiegati presso i punti vendita della Toscana ed è quindi presumibile che alcuni dei 106 negozi della rete vendita diretta, di cui 82 Express e 24 Market, che la proprietà intende dismettere con il trasferimento a terzi imprenditori della rete in franchising, siano ubicati nella regione;
- il motivo alla base della "situazione di eccedenza" sarebbe, per Carrefour Italia, la "grave situazione economico-gestionale. Il complessivo calo del fatturato e dei clienti, da un lato, e l'incidenza del costo del lavoro dall'altro, [che] hanno determinato una situazione di grave squilibrio che ormai non è più sostenibile e costringe la società ad un intervento strutturale volto a riequilibrare il rapporto tra personale e fatturato".

Preso atto che:

- si tratta di una procedura ancora in corso e che, a detta dell'azienda, prenderà la forma di un "piano di esodi incentivati che Carrefour ha presentato ai sindacati". L'originario "piano di trasformazione e rilancio per il 2022" era stato annunciato da Carrefour Italia lo scorso 1° ottobre e presentato ai sindacati "FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL, UILTUCS, prevedendo esuberi in nove regioni e la cessione di 106 negozi per un totale di esuberi pari ad almeno 770 lavoratori secondo l'azienda³ ;
- le negoziazioni sono proseguite, e il piano è stato "discusso nuovamente nel corso di un incontro con i sindacati l'11 novembre scorso, [per cui] Carrefour ha dichiarato che il piano di esodi incentivati presentato ai sindacati sarà gestito su base esclusivamente volontaria tramite l'attivazione di una procedura formale come previsto dalla legge e coinvolgerà circa 600 collaboratori dei punti vendita diretti su tutto il territorio nazionale e 170 collaboratori della sede centrale. L'azienda conferma l'impegno, nell'ambito del confronto con i sindacati e con le istituzioni preposte, ad assicurare ad ogni collaboratore coinvolto la migliore soluzione possibile, favorendo il ricollocamento interno e percorsi per l'imprenditorialità."⁴;
- la strada parrebbe essere, quindi, quella della stesura di un "piano di incentivazione all'esodo" – derivante dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 (Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia), articolo 14, comma 3 (accordi collettivi di risoluzione consensuale, conosciuti come piani di incentivazione all'esodo) –

¹ <https://www.carrefour.it/azienda.html>

² <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/16/carrefour-italia-formalizza-769-licenziamenti-in-nove-regioni-e-dismissione-di-106-negozi/6394240/>

³ https://www.adnkronos.com/carrefour-italia-no-licenziamenti-ma-esodi-volontari_4gJ9I6PEkfeiViLHYGqiiP?refresh_ce

⁴ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/16/carrefour-italia-formalizza-769-licenziamenti-in-nove-regioni-e-dismissione-di-106-negozi/6394240/>

⁵ <https://tg24.sky.it/economia/2021/11/16/carrefour-licenziamenti-negozi-dismissione>

che ha tempi di realizzazione molto brevi, rispetto ad una procedura di licenziamento collettivo ex articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223 (Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità' europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro), e non comporta oneri di preavviso. Tale esodo volontario richiede, appunto, la previa sottoscrizione di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. In relazione a questo, si legge che alcuni sindacati a cui il piano sarebbe stato presentato avrebbero sollevato perplessità: “la FISASCAT CISL ritiene non percorribile la strada di un confronto finalizzato unicamente a consentire licenziamenti e cessioni di negozi a terzi. Affrontare un negoziato solo per consentire alla Società di arrivare al “breakeven point” (cioè, il punto in cui ricavi e costi si equivalgono) nel 2022, senza che questa assuma precisi impegni sul rilancio della sua attività e sulla conservazione dell’occupazione non è proponibile.”.⁶

Visto che le parti sindacali chiedono alla proprietà di integrare “il proprio piano d’azione con delle parti relative alla prospettiva futura della rete a gestione diretta in Italia”, a cominciare da “un dettagliato piano di investimenti sulla rete commerciale fisica, che presenta, in moltissimi casi, difetti strutturali che rendono sempre meno fruibili i punti di vendita e che, sovente, finiscono per allontanare la clientela dal marchio”, oltre alla “definizione di un protocollo sulle condizioni di lavoro e di trattamento del personale dipendente impiegato nel ramo franchising e nelle attività terziarizzate”;

Valutato che qualsiasi forma prenda la trattativa, è evidente che esodi o licenziamenti – e certamente le chiusure – danneggerebbero, quando non consensuali, i livelli occupazionali e non sembrerebbero compatibili con l’ipotesi di una proprietà che intenda rimanere in Italia. Appare necessario invece avere evidenza di una programmazione della propria attività con uno scenario strategico che si spinga oltre il 2022, che dimostrerebbe l’intenzione di voler continuare a investire in Italia, continuando altresì a garantire la presenza sul territorio di una rete commerciale fisica in grado di soddisfare - nel caso dei punti vendita più piccoli sparse nei borghi toscani e nei centri città - le esigenze di una clientela che necessita di prossimità per gli acquisti. La valorizzazione e standardizzazione della rete a gestione diretta, del ramo franchising e delle attività terziarizzate, a partire dalle condizioni del personale, appaiono essere la soluzione maggiormente tutelante, senza dover operare tramite tagli e dimissioni;

Tutto ciò premesso e considerato;

Impegna
il Presidente e la Giunta regionale

ad attivarsi, di concerto con le rappresentanze sindacali, per verificare quali saranno gli effetti di questo annunciato ridimensionamento in Toscana, impegnandosi a salvaguardare al contempo i livelli occupazionali (posti di lavoro dei dipendenti o impiegati a qualsiasi titolo cioè diretti, in somministrazione, terziarizzati) nonché le economie che si sono create attorno a tali punti vendita relative all’indotto che ne deriva.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell’articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell’articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007

IL PRESIDENTE
Antonio Mazzeo

⁶ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/16/carrefour-italia-formalizza-769-licenziamenti-in-nove-regioni-e-dismissione-di-106-negozi/6394240/>